

AUTO AL SOLE L'accordo tra il finanziere siciliano e il gruppo indiano Reva per rilevare l'impianto della Fiat prevede un'intesa a tre livelli. Coinvolta la Regione per la costruzione di una rete di stazioni di ricarica elettriche

Il tris di Cimino su Termini

di Luciano Mondellini

È un'alleanza su tre livelli quella che il finanziere siciliano Simone Cimino sta progettando col gruppo indiano Reva per rilevare lo stabilimento Fiat di Termini Imerese. Il progetto, che *MF-Milano Finanza* è in grado di anticipare, è stato presentato giovedì 21 a Giuseppe Tripoli, responsabile della task-force tecnica sull'auto voluta dal ministero dello Sviluppo economico, ottenendone risposte beneauguranti. Il piano, chiamato «Sunny car in a sunny region» (auto ecologiche in una regione baciata dal sole, ndr), punta a fare dello stabilimento siciliano della Fiat un centro di assemblaggio di vetture ecologiche di piccole dimensioni, ideali per il traffico delle piccole isole e dei borghi del Mediterraneo. Per questo il primo passo di Cimino è stato quello di cercare un accordo con Reva, un gruppo indiano tra i leader al mondo nella produzione di vetture elettriche. La lettera di intenti tra il finanziere e la società asiatica potrebbe essere firmata nelle prossime settimane, ma intanto una bozza di intesa è stata già definita nei particolari durante la visita di Cimino in India settimana scorsa, alla quale ha anche partecipato un esperto del dipartimento per l'industria e l'energia della Regione Siciliana

Come si articolerà l'alleanza?

Il primo livello è la costituzione di una joint venture tra Cape-Natix (la società di private equity di cui Cimino è presidente e amministratore delegato) e Reva. Questa società, che dovrebbe chiamarsi Reva Cape Car company, avrà il compito principale di assemblare a Termini Imerese i componenti auto che arriveranno dall'India. Oltre a ciò la joint venture dovrebbe occuparsi di tutto ciò che attiene

de occuparsi di tutto ciò che attiene al marketing, alla distribuzione e alle attività di leasing delle vetture elettriche in Sicilia. La società avrebbe anche l'esclusiva per la distribuzione di tutte le vetture Reva nel bacino del Mediterraneo.

Il secondo livello è rappresentato da un'altra joint venture, chiamata Sunny car mobility solutions company, le cui responsabilità primarie saranno quelle di sviluppare tutte le attività necessarie affinché auto a propulsione elettrica possano essere convenienti da usare. Tra queste figurano la creazione di un primo nucleo di stazioni di ricarica (l'autonomia attuale delle vetture ecologiche è di circa 150 chilometri) e lo sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative, che permettano la ricarica di questo tipo di vetture per clienti business come per i privati cittadini.

Infine, il terzo livello dell'alleanza prevede che quest'ultima società, la Sunny car mobility solutions company, cooperi con la Regione Siciliana oppure con altre istituzioni locali per lo sviluppo di una grande rete di ricarica a livello commerciale in tutta la Sicilia, in modo da consolidare questo business nell'intera isola. Il sostegno

politico, d'altronde, è uno dei presupposti fondamentali del progetto di Cimino. In primo luogo perché auspica che la Regione Siciliana conceda agevolazioni agli enti territoriali o alle società di noleggio auto che acquistano le vetture ecologiche prodotte a Termini Imerese. Inoltre, la giunta regionale ha già promesso 400 milioni alla Fiat se il Lingotto non

se il Lingotto non abbandonerà l'im-

pianto siciliano. Non è quindi escluso che potrebbe essere interessata a finanziare un piano alternativo, seppure in misura minore.



Un progetto impossibile?

Indubbiamente non sarà semplice per il finanziere siciliano portare a compimento il proprio piano. Anche perché la task-force ministeriale guidata da Tripoli incontrerà altri investitori interessati all'area di Termini Imerese

prima del confronto di venerdì 29 tra governo, Fiat e sindacati. E tra i gruppi interessati, secondo quanto *MF-Milano Finanza* ha appurato in ambienti ministeriali, ci sarebbe anche un fondo finanziario cinese. Tuttavia Cimino può contare, oltre all'importantissimo accordo con Reva, anche su altri punti a suo favore. In primo luogo il fatto che l'auto elettrica che il finanziere siciliano vorrebbe assemblare a Termini Imerese è praticamente già in commercio, e non necessita

quindi di ulteriori investimenti per la progettazione. Infatti, se le cose dovessero andare in porto con tutta probabilità le prime vetture che usciranno dall'impianto siciliano assomiglierebbero moltissimo al modello Nxe, che Reva già produce in India (vedi foto in pagina). Un altro fattore a favore di Cimino è il coinvolgimento nel progetto di figure di un certo peso. È probabile infatti che nel progetto entri anche Pasquale Pistorio, l'artefice del successo di St Microelectronics che è già socio di Cape nella Accent (microchip), ma che soprattutto fa parte del

ma che soprattutto fa parte del consiglio di amministrazione della Fiat. Infine, ma sicuramente non ultimo per importanza, ci sarebbe l'apprezzamento di Giuseppe Tripoli e della task-force ministeriale dopo aver visionato il progetto di Cimino. «La task force è rimasta impressionata dallo stato di avanzamento del nostro piano», ha spiegato il finanziere siciliano una volta concluso l'incontro. «Il progetto piace, e Tripoli ha spiegato che non condiziona le

ha spiegato che non condiziona le scelte strategiche del ministero», ha continuato il finanziere che poi ha aggiunto: «la task force non poteva non accogliere con interesse la disponibilità di un fondo chiuso siciliano ad avviare imprese nel settore della mobilità ecologica, con riflessi occupazionali di enorme importanza». (riproduzione riservata)

www.milanofinanza.it/fiat

LA STRUTTURA DELL' ACCORDO CAPE-REVA

